

Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana di Settimo
Torinese Santibriganti Teatro



Quelli... delle case Fiat

scritto da **Monica Bonetto**,

collaborazione di **Massimiliano Giacometti**,

Sonia Trincherò

e con il contributo straordinario da **"Passione"**

di **Laura Curino**

Liberamente ispirato a

"Il Villaggio Fiat a Settimo Torinese"

con **Elena Ruzza, Marco Intraia, Andrea Bagna, Elena Bellusci, Sara Buono, Fulvio Cappellaro, Giuseppe Caradonna, Mariagrazia Cerra, Ivan Chioatero Gay, Lilliana Costanzi, Luigi di Fortunato, Anna Ferrara, Cassandra Leccese, Miriam Lorefice, Marco Marasco, Angela Salinaro, Irene Saporito, Stefano Senna, Debora Valentino** e con il piccolo **Diego Giuffrida** regia **Massimiliano Giacometti**

scenografia **Yasmin Pochat**

costumi **Roberta Vacchetta**

luci e immagini **Agostino Nardella**

direzione musicale **Rino Arminio** musiche dal vivo **Mareluja**

assistente regia e organizzazione **Giada Merlicco**

regia **Massimiliano Giacometti**

Liberamente ispirato a "Il villaggio FIAT a Settimo Torinese" di Paolo Silveti, "Quelli... della case FIAT" racconta la storia di **vent'anni del villaggio** che la FIAT ha fatto costruire per i suoi dipendenti alle porte di Settimo Torinese.

Il racconto si snoda lungo le tematiche che hanno segnato le tappe più importanti della vita di questa "città alla periferia di una città". Si parte con l'**urbanizzazione**: la trasformazione delle campagne in un cantiere edilizio che dura dieci anni. La FIAT compra dalla Chiesa i terreni sottraendo le terre ai contadini che le affittavano per coltivarle e affitta gli appartamenti ai suoi dipendenti a prezzi agevolati.

I primi palazzi si popolano di operai e impiegati trasferiti da Torino e il primo matrimonio si svolge nella chiesa ancora in costruzione. Segue l'**immigrazione** dalle regioni del Sud Italia e dal Nord-Est con i conseguenti problemi di adattamento e di integrazione tra i diversi abitanti del villaggio. Le famiglie che popolano le case FIAT sono numerose come numerosi sono i bambini.

La **scuola** è ancora in costruzione, così in alcuni appartamenti al primo piano vengono allestite aule di emergenza per ospitare alunni e insegnanti. Ad insegnare si alternano le supplenti che provengono dalle più disparate regioni d'Italia. I bambini crescono, diventano ragazzi e, mentre alcuni partecipano alle attività della parrocchia, altri si danno al **teppismo** e si rifugiano nelle droghe. Intanto in **fabbrica** gli operai lavorano come soldatini, sono ingranaggi di un meccanismo perfetto che l'azienda torinese tiene sotto controllo.

La FIAT offre infatti tutti i servizi necessari ai suoi dipendenti, dall'utilitaria a prezzi di favore all'assistenza sanitaria, dalle colonie estive agli eventi sportivi. Arrivano gli anni Settanta ed il clima, come in altre parti d'Italia, è teso e pervaso da correnti rivoluzionarie. Anche Settimo partecipa agli **attentati terroristici** e la FIAT fa arrestare i sospettati. Negli anni Ottanta le cose cambiano: gli inquilini dei palazzi si riuniscono in **comitati di quartiere**, rivendicano ed ottengono il riconoscimento dei loro diritti.

Poco più tardi l'azienda automobilistica decide di **vendere gli appartamenti** e la maggior parte degli affittuari compra. La popolazione è invecchiata e la vendita delle case segna la fine dell'identità collettiva del Villaggio, così come lo è stata per due decenni.

Associazione "Teatro Villaggio Fiat"
sede legale Viale Piave, 2 – 10036 Settimo T.se (TO)
C.F.97739110019
teatrovillaggiofiat@gmail.com